

Trump prova a minacciare i BRICS: dazi del 100% se creeranno una loro moneta

Il neopresidente statunitense Donald Trump ha lanciato oggi sul suo social Truth una **dura minaccia ai BRICS**, l'organizzazione economico-commerciale in rapida espansione che riunisce prevalentemente i Paesi del Sud del mondo con l'obiettivo di controbilanciare il potere economico-politico dell'Occidente. Trump [ha scritto](#) che «L'idea che i Paesi BRICS continuino ad allontanarsi dal dollaro mentre noi stiamo a guardare, è finita», aggiungendo che, se i Paesi dell'organizzazione non si impegneranno a **non creare una nuova valuta indipendente dal dollaro**, «dovranno affrontare **dazi al 100%** e dovrebbero aspettarsi di dire addio alla possibilità di vendere [i loro prodotti] nella meravigliosa economia degli Stati Uniti». Un monito chiaro che testimonia indirettamente sia l'importanza dell'egemonia del dollaro per la supremazia statunitense, sia che l'intenzione dei Paesi BRICS di affrancarsi dal biglietto verde è più immediata e concreta di quanto si potrebbe pensare, specialmente da quando, con lo scoppio della guerra in Ucraina, molte nazioni non occidentali hanno constatato l'inaffidabilità del dollaro, utilizzato come strumento di ricatto finanziario a fini geopolitici.

L'accelerazione dei piani per la cosiddetta [de-dollarizzazione](#) si è avuta, infatti, dopo l'inizio della guerra in Ucraina, quando i governi non occidentali di tutto il mondo si sono resi conto di quanto fosse semplice essere **estromessi dai circuiti di pagamenti internazionali** come lo SWIFT - controllato dagli USA - e subire il congelamento dei propri asset all'estero qualora non si rispettino le direttive di Washington sul piano internazionale. Oltre a ciò, le stesse **sanzioni unilaterali imposte a Mosca** hanno mostrato i rischi che comporta rimanere ancorati al dollaro statunitense. È stata proprio la condotta di Washington, dunque, a dare il via all'erosione del biglietto verde come valuta di riferimento globale, tanto che il vicedirettore generale del Fondo Monetario Internazionale (FMI), Gita Gopinath, già nel 2022 [aveva avvertito](#) che le sanzioni finanziarie senza precedenti imposte alla Russia minacciavano di diluire gradualmente il dominio del dollaro USA, traducendosi in un **sistema monetario internazionale più frammentato**. Uno scenario che evidentemente non piace alla nuova amministrazione statunitense caratterizzata da una propensione a una visione "neo imperiale" degli Stati Uniti, tesa a restaurare la grandezza perduta di Washington, espressa dallo slogan "*Make America Great Again*".

Minacce, quelle di Trump, che, in ogni caso, sembrano non poter scalfire i grandi cambiamenti in corso a livello mondiale. Fondato nel 2006 da **Brasile, Russia, India e Cina**, a cui si è unito il **Sudafrica** nel 2011 (da cui l'acronimo "BRICS"), il gruppo è in costante espansione: dopo l'ingresso, nel 2024, di **Egitto, Etiopia, Iran ed Emirati Arabi Uniti**, quest'anno [hanno aderito](#) al bocco, con lo status di "partner", ben nove Paesi: Bielorussia, Bolivia, Cuba, Indonesia, Kazakistan, Malesia, Thailandia, Uganda e Uzbekistan. L'ultimo Stato in ordine cronologico ad avere fatto domanda di adesione al gruppo è la

Trump prova a minacciare i BRICS: dazi del 100% se creeranno una loro moneta

Nigeria: con [l'aggiunta della Nazione africana](#) tra i membri, il blocco dei BRICS **supera la metà della popolazione mondiale** raggiungendo **circa il 37% del PIL mondiale**.

L'organizzazione è particolarmente rilevante per le prospettive politiche ed economiche future poiché comprende alcuni dei **maggiori produttori di petrolio al mondo** nonché i maggiori Paesi detentori di risorse naturali e materie prime. Una delle peculiarità dell'organizzazione è proprio il suo presentarsi come potente alternativa di sviluppo dei mercati emergenti rispetto al blocco occidentale. In questa prospettiva, rientra anche l'idea di creare una valuta alternativa al dollaro e di intensificare gli scambi bilaterali in valute nazionali tra i membri del gruppo.

La rapida ascesa del gruppo e le sue aspirazioni di indipendenza dall'occidente e dalla valuta americana spaventano, a quanto pare, il governo guidato da Donald Trump, pronto a imporre dazi a chiunque non si conformi alle sue direttive volte a ripristinare la presunta grandezza dell'America. Anche questo, un segno della difficoltà in cui versa la potenza a stelle e strisce che, sotto qualunque amministrazione, pare incapace di concepire e accettare nuovi equilibri globali.

[di Giorgia Audiello]